

QUEL PUNTECINO DI VANTAGGIO LOGORA... CHI NON CE L'HA

STEFANO BOLDRINI

Il duello scudetto Lazio-Milan continua, c'è ancora un punto a favore dei romani, ma l'impressione è che la quartultima giornata abbia ribaltato la situazione. La Lazio ha vinto la partita in cui i «più» si aspettavano il crollo definitivo, mentre il Milan ha battuto in sofferenza totale una Sampdoria destinata sempre per i famosi «più» ad essere stritolata. Morale: il punto di vantaggio sta dimostrando un elisir di lunga vita per la Lazio e un macigno per il Milan. È lo stesso Zaccheroni a suggerire questa traccia: «Siamo andati in tilt quando il tabellone dello stadio ci ha fatto sapere che la Lazio era passata in vantaggio». Prima o poi, apparirà qualche testa celebre che proporrà di abolire i maxischermi per non disturbare i giocatori: scommettiamo?

La Lazio vista a Udine è una squadra che sembra aver superato 'a mutata. Il buio è stato pericoloso, è costato caro agli erikssoniani (sei punti risucchiati dal Milan), ma imporsi in due trasferte di fila è impresa notevole. È una dimo-

strazione di carattere, che era poi quello mancato nel derby e nella partita casalinga con la Juve. Inoltre: bisogna prendere atto della ritrovata tenuta della difesa, imbattuta nelle due gare di Genova e Udine. E ancora: quattro gol in due match fuori casa, altro dato confortante. In attesa di Roma-Inter (posticipo religioso di stasera), la Lazio esibisce il miglior attacco, 60 gol.

Simpatico il dialogo a distanza Zaccheroni-Eriksson via-microfoni di «Stadio sprint». Eriksson è saggio nel tenere tutti sulla corda con il suo lapalissiano «per conquistare lo scudetto non abbiamo scelta, dobbiamo vincere le tre gare che rimangono», ma il faccione tirato del suo collega, aria di uno che ha visto l'inferno dietro l'angolo, fa capire che forse in casa milanista l'inseguimento sta rivelandosi snervante. Come diceva qualcuno che sta chiudendo male la sua carriera politica (il senatore a vita Andreotti), il «potere logora chi non ce l'ha». Appunto.

Campionato bellissimo in coda. Entusiasmante la rincorsa della Salernitana: con Oddo al posto di Rossi è passata dal penultimo posto al quartultimo in coppia con il Piacenza. Al contrario, in due domeniche la squadra di Matarazzi ha sperperato il filone d'oro di tre vittorie di fila che sembravano l'allungo decisivo per la salvezza. Importante anche il successo del Vicenza a Venezia: la squadra di Reja continua a ballare. Torna a soffrire il Perugia: i 5 gol incassati a Firenze sono una bella legnata. Sta affondando la Sampdoria e dispiace, la retrocessione è a un passo.

Voti sparsi della settimana. Un bel 4 a Nesta e Albertini perché nel calcio italiano, si sa, è vietato scherzare. Un bel 7 all'Inter che ha inviato alcuni allenatori dei suoi «campus» in Albania per distrarre con il pallone i giovani kosovari nei centri di accoglienza. Un 10 al grande Torino, scomparso 50 anni fa nella tragedia di Superga: anche chi non ha mai conosciuto quegli eroi sfortunati, è sedotto dai ricordi dei tifosi più antichi. Quella squadra è una squadra di tutti, giusto e bello l'applauso degli stadi italiani.



Ipse Dixit

«Vincere così con tanta fortuna mi piace di più»
BERLUSCONI

Sportline di

**Superato il test-Udine
La Lazio tira fuori
la grinta da scudetto**

Tris biancoazzurro al «Friuli»: vanno a segno Mihajlovic, Vieri e Mancini. Bianconeri ko

DALL'INVIATO
STEFANO BOLDRINI

UDINE Viste e sentite di tutti i colori, ormai dietrologi e sospettologi fanno tendenza (dal caso Nesta alla vittoria del Milan), ma c'è una sola verità alla fine di questa partita: la Lazio ha superato la prova più difficile, la cima Udinese. Non era facile uscire a mani piene dal «Friuli», dove la squadra di Guidolin si era arresa solo due volte, l'ultima - chiacchieratissima - quindici giorni fa con il Milan. Ergo: si scommetteva su una grande prestazione dell'Udinese e su una Lazio in difficoltà, battuta e superata in classifica dal Milan. Previsioni errate, come quelle dei meteorologi: ha stravinto la Lazio, il 3-0 per gli erikssoniani non fa una grinza.

A proposito di Eriksson. C'è molto di suo, in questa vittoria. Per una volta, non si è rivelato solo un bravo tecnico da spogliatoio: ha azzeccato anche le mosse giuste. L'utilizzo di Okon, ad esempio. L'australiano-belga è stato determinante. Piedi di zucchero, calma, capacità di sapere un attimo prima di colpire il pallone dove e a chi indirizzarlo. Forse è presto per parlare di giocatore ritrovato, due anni di infermeria e di dubbi sulle effettive capacità di ripresa dopo l'infarto al ginocchio e gli errori commessi da Zeman (i suoi metodi draconiani sono stati un disastro per le gambe del giocatore) sono tanti, epperò un piacere rivederlo in campo. Altra mossa giusta: Lombardo sulla corsia sinistra e non Nedved. Infine: la ra-

Domenica 9 maggio	Sabato 15 maggio	Domenica 23 maggio
LAZIO - BOLOGNA	FIorentina - LAZIO	LAZIO - PARMA
JUVENTUS - MILAN	MILAN - EMPOLI	PERUGIA - MILAN

pidità nello spedire sotto la doccia un nervosissimo Conceicao, che ha rischiato l'espulsione.

La Lazio ha vinto la partita in due settori: centrocampio e difesa. A metà campo, oltre a un Okon degno di rimproverio di Walem, apprezzabili un Lombardo abile a far mancare l'aria a Genaux e uno Stankovic scarso negli appoggi, ma fisicamente presente nelle chiusure. In retroguardia, il quartetto Negro-Nesta-Mihajlovic-Pancarò ha annichito gli attaccanti friulani. Il celeberrimo Amoroso ha avuto solo un pallone buono per far festa, Locatelli è stato indipendente nella sua mollezza. Poggi ha i piedi buoni, ma il cuore non è da leone, Sosa ha fatto quel che ha potuto. Interessante la radiografia della partita. Nel possesso palla, l'Udinese ha toccato quota 35 minuti e 29 secondi, mentre la Lazio si è fermata a 26'59": è la dimostrazione che la squadra di Eriksson ha saputo capitalizzare le sue risorse, mentre l'Udinese ha corso a vuoto. Infatti la Lazio

ha anche tirato di più: è finita 7 a 5 in questa speciale classifica.

Udinese da urlo al 7'. Rimessa laterale di Bertotto, difensori laziali presi controtempo (scena già vista a Piacenza) cross di Poggi, rasoterra di Amoroso, respinta di Marchegiani, Amoroso ci riprova, ma la mira è imprecisa. La Lazio sta a guardare, ma al primo affondo è pericolosa. Conceicao crossa, Bertotto sbaglia il tempo nell'elevazione, Vieri ha il tempo di prendere la mira: capocciata debole, Turci controlla. La Lazio passa al 29'. Bertotto abbraccia Mancini in area, rigore. Mihajlovic non perdona: 0-1 e festeggiamenti con l'esibizione della solita maglia, c'è scritto «Target», obiettivo, il serbo ricorda a tutti che dietro l'angolo c'è la guerra.

La risposta dell'Udinese è solo in un tiro di Poggi al 42': Marchegiani non ha problemi. Nell'intervallo, Guidolin usa le risorse della panchina: fuori Locatelli e Jorgensen, dentro Sosa e Bachini. Ma i due non hanno il tempo di scaldare i muscoli: in dodici mi-



L'attaccante della Lazio Christian Vieri esulta dopo il gol. A. Lancia/Ansa

**Eriksson sorride
«Siamo in salute
E non pensiamo
al Milan...»**

DALL'INVIATO

UDINE La cosa più bella, i tre gol e la partita autorevole di Paul Okon. La cosa più brutta, la doccia fredda del successo del Milan. Eriksson e i giocatori laziali sono rientrati negli spogliatoi con il sorriso largo, la vittoria sull'Udinese e la notizia che il Milan era bloccato sul 2-2 dalla Samp avevano spalancato orizzonti di gloria. Nel tragitto sottopassaggio-stanzoni, il colpo allo stomaco: l'autogol di Castellini, i tre punti del Milan, il vantaggio che ritornava misero, il testa a testa che continua. Eriksson ha ugualmente l'aria soddisfatta: «Siamo rientrati negli spogliatoi convinti che il Milan avesse pareggiato. Ora c'è un poco di delusione, ma resto dell'idea che i campionati si vincono con le proprie forze, che non si può sperare nelle disgrazie altrui o nei rigori. Sono ottimista perché ho ritrovato la mia Lazio, questa trasferta era delicata, inutile nascondere, eppure l'abbiamo superata nel migliore dei modi. Noi abbiamo una forza: sappiamo che se vinciamo le prossime tre partite, lo scudetto sarà nostro. L'inserimento di Okon? Sta bene ed era il giocatore ideale per sostituire Almeida. Milan fortunato? La fortuna fa parte del calcio, ma a spesso una per meritata è bravo a cercarla». Il silenzio-stampa dei giocatori prosegue, ma radio-spogliatoio fa sapere che, delusione per la vittoria del Milan a parte, c'è stata festa dopo la partita: il peggio sembra alle spalle.

Aria pesante nel clan friulano. Francesco Guidolin s'inchina di fronte alla Lazio («grande squadra, non so indicare un favorito tra la squadra di Eriksson e il Milan»), ma sotto sotto s'intuisce che non approva il rigore concesso alla Lazio, trampolino di lancio dello 0-3: «Qualcosa non c'è stato favorevole...». La Champions League, il clan friulano non si arrende. «Dobbiamo provarci», dice capitano Calori. I tifosi hanno applaudito la squadra, buon segno, mala mazzata è stata pesante.

S.B.

TOTO CALCIO	TOTO GOL	TOTO SEI	TOTIP
1	1	M	X
2	3	1	1
1	4	1	2
1	12	M	X
1	13	M	X
1	17	2	1
2	24	1	1
2	32	0	2
1		0	2
1		M	X
1		1	2
1		2	X
1			5
1			2

QUOTE			
al 13 lire	Nessun	Nessun	Ai 14
30.680.000	8	6	443.270.700
Ai 12 lire	al 7 lire	al 5 lire	al 12 lire
1.273.300	2.632.300	30.740.000	2.671.300
	al 6 lire	al 6 lire	al 11 lire
	61.300	1.385.200	277.400
			al 10 lire
			32.900

Fiorentina, girandola di gol. Champions più vicina

Doppiette di Edmundo e Rui Costa, rete di Batistuta, poi espulso. E il Perugia è nei guai

DALLA REDAZIONE
FRANCO DARDANELLI

FIRENZE A un certo punto Marietto Cecchi Gori, secondogenito di Vittorio e Rita, si è messo a leggere il programma che domenicamente viene distribuito all'interno dello stadio. Lo attraevano decisamente di più le curiosità, le statistiche e forse anche la pubblicità, piuttosto che il mediocre spettacolo dei giovanotti vestiti di viola stavano offrendo. Il primo tempo era quasi alla fine e, nonostante i proclami e i «patti di fine stagione» siglati a tavola, era la solita Fiorentina. Con la solita pochezza di idee, il solito svarione (passaggio all'indietro non sfruttato dagli avanti del Perugia) di Padalino, che ha generato i soliti fischi. Insomma tutto come nelle ultime giornate che hanno estromesso i viola dalla lotta per il titolo. Non lo immaginava certo il giovane

Cecchi Gori (ma a dire il vero nessuno) alla fine di poter vedere cinque gol della sua Fiorentina (il gol umbro porta la firma di Kaviedes), due rigori, altrettante espulsioni. La seconda però, quella di Batistuta (gomitata a Colonnello), è un boccone amaro da mandar giù, perché l'argentino ora rischia due giornate e quindi potrebbe dare forfait contro la Lazio.

La Fiorentina è riuscita a mettere a segno una golead senza giocare una partita esaltante. Può sembrare una bestemmia, ma in realtà è così. La differenza si può riassumere in due punti: la pochezza del Perugia e i campioni. La Fiorentina ce l'ha, gli umbrino. Cinque reti, tutte straniere, che portano la firma di Batistuta (su assist di Heinrich) e delle due doppiette di Rui Costa ed Edmundo. Per quaranta minuti quella vecchia volpe di Boskov (nella ripresa allontanato dal campo per prote-

ste) era riuscito a chiudere ogni varco. Ripa e Sogliano stavano annullando Batistuta ed Edmundo e dopo una fiammata iniziale dei viola (con una traversa di Batistuta) per due volte il Perugia ha fatto buone opportunità. La finale di Coppa Italia di mercoledì col Parma aleggiava nei pensieri e nelle gambe dei viola, come se il terzo posto da difendere fosse una formalità. Poi, ecco che Heinrich scodella in mezzo un pallone sul quale Batistuta arriva puntuale per il suo ventesimo sigillo. Il ko perugino arriva poco dopo quando Rodomonti punisce col penalty un fallo di Ripa su Batistuta: dal dischetto Rui Costa fa centro dopo una respinta di Mazzantini. Resta da giocare un tempo e col caldo torrido di ieri tutti si attendevano 45 minuti di «melina». Invece, il sole ha scaldato Edmundo che ha iniziato uno show personale, culminato con una doppietta. Ma de-

cisamente sopra le righe è stato Rui Costa. Stranipante nei larghi spazi lasciati da un Perugia ormai allo sbando. Nonostante vederlo giocare sia sempre un piacere, il pubblico non aspettava altro che il Trap lo richiamasse in panchina per farlo riposare in vista dell'appuntamento di coppa. Che adesso, vale una stagione.

FIorentina PERUGIA 5 1

FIorentina: Toldo 6,5, Padalino 6, Tarozzi sv (13' pffiricano, 6), Torricelli 7, Heinrich 6,5, Oliveira 6, Cos 7, Rui Costa 8 (32' st Amor sv), Amoroso 6,5 (37' st Ficini sv.), Edmundo 7, Batistuta 5.

PERUGIA: Mazzantini 6, Sogliano 5,5 (29' st Bucchi sv), Matrecano 5,5, Ripa 4,5, Colonnello 5, Petrachi 5, Rivas 5 (11' st Tentoni 5,5), Lehtosuo 4,5, Rapajc 5 (34' st Strada sv), Nakata 6, Kaviedes 5,5.

ARBITRO: Rodomonti di Teramo 5,5.

RETI: nel pt 40' Batistuta, 43' Rui Costa; nel st 21' Rui Costa, 31' Edmundo (rigore), 33' Firicano (autogol), 47' Edmundo.

Radio e VideoNews

ECOVIDEO è un servizio quotidiano di monitoraggio radio-televisivo delle principali emittenti italiane ed estere. Ogni giorno, il nostro staff visiona i programmi Radio e TV alla ricerca dei nomi, marchi, prodotti o notizie di vostro interesse che vi saranno segnalati a mezzo fax o via modem a partire da un'ora dalla fine della trasmissione.

ECOVIDEO inoltre può fornire (anche ai non abbonati) la documentazione audio o video tratta dai programmi Radio e TV trasmessi negli ultimi due mesi.

Per informazioni:
Tel. 02-7481 13.1 r.a.
Fax 02-76 110346
www.ecostampa.it

ECOVIDEO
RADIO AND TELEVISION NEWS MONITORING

ECOSTAMPA MEDIA MONITOR S.p.A. - VIA G. COMPAGNONI 26 - 20129 MILANO

